

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 6

Artikel: Una circolare - un apostolo - una barba
Autor: Gamella
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237633>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una circolare - un apostolo - una barba.

Nel nostro divertentissimo teatrino cantonale (dico « divertentissimo » per non usare l'aggettivo « lagrimevole », che è certo più rispondente a verità, ma che non si accorda colla mia natura) era sentita da tempo la mancanza di un buon apostolo in ottimo stato, che bandisse la crociata del « disarmo morale e materiale ».

Finalmente in sul declinare di questo anno di scarsissime grazie e di molte calamità, l'apostolo che ne mancava si disvelò onusto di carta stampata.

E comparve alla ribalta del teatrino a completare la compagnia di guitti che vi agisce fra gli sbadigli del pubblico e dell'inclita.

Era tempo ; chè la platea, come si dice dai giornalisti, cominciava ad accusare il proverbiale « senso di stanchezza » per le solite, stucchevoli farse comiziali (*circenses*) tenute in piedi, come si sa, a furia di discorse arroventate e di legnate metaforiche, ma ormai vuote di *panem* (leggi : lugganiche e nostranello).

Comparve l'apostolo, che al secolo si chiama Mario Pasta fu Dr. Carlo, e dall'alto della sua barba maestosissima lasciò cadere sul pubblico in attesa un nugolo di circolari.

In altri tempi l'apostolo avrebbe vestito il saio e cinto il « cordiglio intemerato » e si sarebbe valso, non già della carta stampata, ma del verbo suadente e del gesto ieratico.

Ora è già molto che gli apostoli, come il nostro sig. Pasta, portino in giro una bella barba e, per giunta, una barba rossa.

Ma leggiamo una delle circolari.

Il componimento ha per titolo « Smobilitiamo le menti ».

E' una bella « testata » non c'è che dire !

Guai però a volerne penetrare il significato. Infatti, se le menti han da essere « smobilitate » a che giova pensare e sarà egli mai possibile un pensiero qualsiasi ?

Signorisì che sarà possibile, risponde la circolare che tutto ha previsto e che porta per sottotitolo questo terno secco : « Cuore, pensiero, azione ».

Come ognuno vede dopo la smobilitazione delle menti il pensiero è ancora in gambe ; anzi ha il posto d'onore, framezzo al cuore e l'azione.

E' lo stesso posto che spetta al prosciutto in un panino imbottito.

Nel corpo della circolare è tutta una fioritura di cose nuovissime e chiarissime, di profondi quesiti e di geniali trovate.

Cogliamo a caso uno dei tanti fiori : « L'uomo crea col proprio pensiero, con le proprie azioni il proprio avvenire ».

A prima vista questa frase potrebbe parere un endecasillabo dantesco, col vantaggio di qualche piede in più, oppure uno splendido esempio sull'uso dell'aggettivo « proprio » alla portata degli scolari di seconda ginnasio ; ma se tu aguzzi gli occhi e ti guardi bene dallo « smobilitare la mente » vedrai saltare fuori la luce accecante delle memorabili frasi e detti onde solevi, in gioventù, costellare i tuoi componimenti e che erano la quintessenza dell'erudizione. Cito, a cagione di esempio, la frase seguente : « La musica (o, a piacere, la poesia, la scultura, la pittura, ecc.) è l'arte che insegna il vero, il buono, il bello ». E un'altra che ci dava l'aureola di pensatori : « Nulla di più arduo, di più difficile, del problema del pauperismo ».

Ma andiam che la via lunga ne sospigne.

Il sig. Pasta, dopo aver messo in evidente contrasto « il sentimento profondo e innegabile delle popolazioni verso la pace e la persistenza incomprendibile di Governi e diplomazia in stati mentali di diffidenza reciproca » si chiede se non sia giunta l'ora, per gli svizzeri, di proclamare l'evento dell'«Era della fraternità, reclamando il disarmo effettivo».

E perchè anche nelle riforme s'ha da badare « a mantenersi costruttori e non demolitori incoscienti » il nostro apostolo dalla barba rispettabile lancia la proposta finale che vale almeno dieci chilogrammi di radio, tanto è saggia e raccomandabile :

« Proponiamo la trasformazione dell'armata svizzera in Guardia Civica cantonale; la cessazione col 1° dell'anno nuovo di ogni costruzione militare, fabbricazione d'armi, munizioni, ecc., nonchè di ogni esercizio o manovra militare. » La Guardia civica, coi quadri attuali di colonnelli e caporali e con un «quadro supplementare di graduati tecnici (ingegneri, capimastri, ecc.) sarà impiegata per i più vari scopi di utilità pubblica, che vadano dalla bonifica di terreni, alla confezione di argini per impianti idro-elettrici ecc., nonchè di soccorso in periodi di pubblica calamità ». E perchè la « bella penzata » si avveri, l'apostolo sig. Pasta ci fa dono di un ultimo razzo di carattere pratico :

« Proponiamo un'*iniziativa popolare grandiosa* solenne plebiscito, in cui in un dato giorno ed ora da convenirsi, al suono delle campane a festa e paesi imbandierati, la popolazione intera del Ticino si recerà compatta e unanime a firmare di proprio pugno, sotto l'egida dell'Autorità costituita di ogni Comune, la propria adesione individuale a quell'iniziativa popolare

che sarà nucleo centrale d'immense valanga che travolgerà per sempre gli errori del passato. aprendo la via all'Era nuova di pace e fraternità ».

Evoeh per Mario Pasta !

Che si aspetta a suonare le campane, a metter fuori le bandiere, a formare il « nucleo centrale » della valanga, a aprire la via dell'Era nuova?

Mancano i campanari? gli alferi? le penne, le liste, i nuclei, le Ere? No. Tutto è pronto. Ci sono però dei fastidiosissimi mosconi che disturbano la rugiadosa Arcadia del Sig. Pasta.

Si chiamano : Storico — Patriotta — Benpensante.

E che dicono costoro?

Oh, delle cose semplicissime e piane. Sentiamole :

1. La Svizzera non « abbevera i suoi cittadini con idee di odio » ma vuole e mantiene un piccolo esercito ben agguerrito e ordinato per presidiare le libertà costituzionali e garantire l'intangibilità dei beni morali e materiali dei suoi figli.

2. La Confederazione ha ridotto le spese per l'armata ed ha soppresso persino alcune poste vitali del bilancio militare, mentre la maggior parte delle nazioni europee corre pazzamente verso la congestione degli armamenti. Geremia Gotthelf ha detto : « Chi sta quieto e mostra, nel tempo stesso, di essere pronto alla lotta, viene lasciato tranquillo. Ma chi non sa difendersi prende botte da orbo e viene schernito ».

3. Da noi non vi sono nè individui nè Società che profittano degli armamenti e dell'Armata ed è sommamente ingiusto dire che sono i colonnelli che vogliono l'esercito e le spese relative, perchè sono proprio i colonnelli, ed in genere tutti gli ufficiali, i più provati finanziariamente quando le truppe vengono levate per l'esercizio.

4. Il Belgio, il quale aveva all'inizio della guerra europea un ordinamento militare di poco dissimile dal nostro ha fatto una dura, amarissima esperienza per l'insufficienza dell'ordinamento medesimo ed ora sta votando un bilancio militare che tiene conto dei passati errori e che lo pone al riparo di future insidie e calamità.

« Uno Stato bene ordinato - così ha detto il Sig. Cons. federale Scheurer in un suo discorso tenuto a Zurigo nel gennaio 1928 - non può trascurare le realtà contingenti per isolarsi nella contemplazione di un mondo ideale ».

5. La esistenza di un qualsiasi organismo inquadrato e disciplinato (si chiami esso Guardia Civica o Armata delle calamità) il quale sia pronto

ad agire con metodo secondo i comandi dei quadri, richiede, al pari dell'esercito, una istruzione, un equipaggiamento, una gerarchia amministrativa, il soldo, il vitto, le provvidenze ospitaliere e di assicurazione, ecc. ecc. e tutto questo ed altro risponde a denaro sonante, anche se di carta.

Meglio vale, in conseguenza, mantenere l'esercito che è pronto per tutte le contingenze (anche per le pubbliche calamità, come si è visto per l'Arbino, per le alluvioni del 1927 ecc.) e che è l'espressione di tutto il popolo e vive e pulsa col cuore pluricentenario delle tradizioni e del valore militare elvetico.

6. L'apostolo Sig. Pasta, se non vuole essere confuso coi Signori bolscevichi svizzeri del Comitato di Olten (ricordiamo l'11 novembre 1928) deve fare pubblica ammenda e... ma lasciamola lì.

CAPORALE GAMELLA.

Nel prossimo dicembre la Rivista pubblicherà e distribuirà gratuitamente agli abbonati, un opuscolo con illustrazioni sulla Batteria di campagna ticinese, un'interessante cronistoria di questa unità dovuta alla penna del camerata cap. d'artiglieria sig. Augusto Gannser.